

La no-stop di Torino: scrittori che leggono lettori che ascoltano

Baricco, Serra e Littizzetto alla Festa della cultura Subsonica in concerto, ma anche jazz e classica

■ di Tonino Cassarà / Torino

GENERATORI AD IDROGENO per alimentare la struttura scenica del Palalozzaki dove il sound ipnotico dei Subsonica si è intrecciato alle calde percussioni dei Mau Mau e alle coinvolgenti sonorità degli Africa Unite. Energia pulita, come quella di tante altre band che

da ieri sera, fino all'alba, sono state il filo conduttore di "Volumi all'idrogeno", la seconda notte in onore di Torino Capitale del libro insieme a Roma. Per due giorni si è celebrata una festa della cultura dove la parola ha sposato la musica, le immagini hanno messo in movimento i suoni, i segni e i colori. La lunga marcia era iniziata sabato sera al Palaolimpico: per tutta la notte i quattromila posti della struttura, trasformata per l'occasione in anfiteatro, sono stati occupati da stakanovisti dell'ascolto. E quando Luciana Littizzetto (per l'occasione interprete-lettrice di una spassosa versione di Capucetto Rosso), ha chiesto: «Ma non siete ancora stanchi?», un sonoro no è rimbombato nell'aria. E fuori dall'impianto centinaia di persone hanno continuato ad aspettare al freddo oltre le transenne che si liberassero dei posti per poter entrare. Per Alessandro Baricco, che ha letto *La paga del sabato* di Fenoglio, «la voglia di essere qui, è l'immensa voglia di cultura che il più delle volte noi non siamo capaci di dare. Evidentemente il terreno è fertile. È necessario soddisfare questo bisogno. E iniziative di questo genere sono la via da perseguire». «La grande disponibilità del pubblico - è stato il commento di Michele Serra - è il segno della richiesta di cultura. Come se la parola fosse alla ricerca di un risarcimento e in questo posto bellissimo stasera lo ha trovato».

Mentre sulle dolci note di Ludovico Einaudi la notte scorre lenta, un gruppetto di ragazzi si muove fra la gente. Sono i giovani dell'Archi che stanno conducendo un'inchiesta sulla condivisione della lettura. Dalle loro interviste sembra che nessuno presterebbe un libro che non gli è piaciuto. Buon segno. Non solo volti noti. Alma, insegnante in pensione: «Il fatto che i giovani stasera siano tantissimi è la dimostrazione che la cultura è una pianticella da coltivare». Nadia, studentessa di Scienze della Comunicazione

ne: «Un'iniziativa molto importante, un'occasione per andare incontro alla cultura». Franco di professione fa il medico e arriva da Cosenza: «Anche senza i personaggi famosi, quello di stasera sarebbe stato comunque un grande evento. Una conferma all'impressione che Torino sia diventato il centro del mondo». Fernanda, insegnante, anche lei calabrese: «Sono qui per l'iniziativa in sé. I nomi diventano secondari rispetto ad un'iniziativa di questo genere».

La festa è poi continuata ieri in tutta la città con un ricco calendario di iniziative per tutti i gusti. In mattinata, nel palazzo della regione, "Lezioni magistrali" tenute dai critici letterari Giorgio Picara e Carlo Ossola che hanno letto brani di Giocosa, Lalla Romano, Mario Soldati e Primo Levi. Mentre per i bambini,

ad Atrium, il salotto delle Olimpiadi, per tutto il giorno c'è stato il laboratorio "Nel segno del colore". Organizzata dal Castello di Rivoli, l'iniziativa è stata la realizzazione di «un'azione di pittura collettiva per narrare i luoghi» di un giro del mondo intorno ai libri.

Gli storici caffè del centro hanno ospitato gli autori che hanno letto i loro testi. Mentre al Piccolo Regio, Piero Angela e Tullio Regge hanno affrontato i temi delle scienze. Il Teatro Stabile, oltre ad aver allestito alcuni punti di lettura agli angoli delle strade, ha proposto *In forma di Parola*. All'interno dell'iniziativa, Edoardo Sanguineti ha letto, in un Teatro Vittoria strapieno, brani della Divina Commedia.

L'incontro fra la grande musica classica, il grande jazz, la poesia e la letteratura, ha invece caratterizzato la giornata al Conservatorio Giuseppe Verdi. Quattro grandi musicisti, il pianista Gianluca Cascioli, il violoncellista Enrico Dindo, la tromba di Enrico Rava e il contrabbasso di Furio Di Castri, si sono esibiti realizzando straordinari intrecci fra musica e letteratura. Una formula insolita. Ma non c'è da stupirsi: nulla è stato ordinario in questi due giorni a Torino Capitale del libro.

ANCHE ROMA «CAPITALE DEL LIBRO»

A spasso con Borges nei giardini della città

■ Da ieri anche Roma è capitale mondiale del libro. Moltissime le iniziative che hanno aperto la manifestazione e per dare il benvenuto all'avvenimento, fino martedì, librerie e biblioteche civiche e universitarie di Roma, della provincia e della regione sono aperte al pubblico con una lunga serie di programmi di animazione culturale.

A palazzo Valentini si è aperta la mostra «Tipografi, stampatori e librai: edizioni romane del Settecento nella Biblioteca provinciale di Roma», che permette ai visitatori di conoscere parte del patrimonio della Biblioteca.

Al Goethe Institute: «La biblioteca di Babele»: a passeggio nel giardino delle Ville d'Europa, lettura-spettacolo multilingue, dal testo di Jorge Luis Borges, compiuta da uomini e donne-libro in 8 diverse lingue. Anche presso l'Esedra del Marco Aurelio, all'interno del Palazzo Senatorio, si è svolta invece una performance di lettura e musica con patrizia Zappa Mulas e Rita Marcotulli dal titolo «Le donne, i cavalieri e Marco Aurelio. Voci di donne e imprese di cavalieri». Villa Poniatowski, in via di Valle Giulia, si è sono inaugurate tre mostre dedicate alla creatività femminile: «Le favolose matite colorate», con 100 opere realizzate da 43 illustratrici provenienti da 16 paesi; «Botanical Portraits fotografie di Martha Madigan» e «Kaleidoscope», fotografie di Fiorella Rizzo. Tanti altri, comunque, gli appuntamenti che meritano una segnalazione; tra questi, la mostra «Scuola primaria e libri di testo. Roma secc. XVII-XIX, aperta fino al 29 aprile presso l'Archivio di Stato di Roma. E, presso la Biblioteca Centrale per Ragazzi, in via di San Paolo alla Regola, si darà il via al programma di adesione dell'Italia all'«International children's digital library».



L'abbattimento del 2° e 3° modulo dell'ecomostro Punta Perotti Foto di Piscitelli/Archi

L'ECOMOSTRO DI BARI

Giù un altro pezzo di Punta Perotti E oggi si completa l'abbattimento

■ Stavolta i tre suoni acuti di sirena che hanno preceduto le nuvole di polvere si sono sentiti in maniera chiara e hanno creato un forte senso di attesa. E, a differenza di quanto accadde il 2 aprile per l'abbattimento del primo dei tre palazzi, quando tutto è crollato nessuno era preparato. Il secondo atto

della demolizione del complesso abusivo di Punta Perotti, a Sud del lungomare di Bari, si è svolto in tre secondi, alle 10,30 precise. Anche questa volta un lungo applauso, quello degli ambientalisti con bandiere e striscioni, ha accolto la demolizione. Trecentocinquanta chili di esplosivo con 3.500 metri

di miccia hanno mandato giù gran parte della "saracinesca" del lungomare di Bari: 70mila metri cubi dell'ultimo pezzo ancora in piedi del fabbricato già frantumato tre settimane fa. Il completamento dell'opera sarà completato oggi quando gli ultimi 23mila cubi di cemento cadranno con 150 chili di esplosivo. Il terzo palazzo del complesso, poco lontano dagli altri due, il cosiddetto palazzo Quistelli, sarà abbattuto nelle prossime settimane: non più con microcariche esplosive ma con un'escavatore cingolato che, grazie a potenti "mascelle" e denti ciclopici, frantumerà il cemento. Soddisfatto Guido Zappa, direttore commerciale della General Smontaggi, l'azienda che cura l'operazione-abbattimento: «Tutto si è svolto in maniera tecnicamente perfetta». Ma ancora più soddisfatto è il sindaco di Bari, Michele Emiliano, che, comunque, non ha risparmiato toni polemi con i Matarrese, costruttori dell'ecomostro. Ci vuole - ha detto il sindaco - un «ripulimento della legalità» in città.

Giornali fantasma con contributi di Stato

La denuncia di "Report". Ma nel «ciclone» finiscono tutti i quotidiani, radio e tv

■ di Toni Jop

GIORNALI Carta straccia o carta stampata? Con buona efficacia, la puntata di «Report» di ieri sera ha dimostrato che esiste una vasta realtà in cui l'interrogativo

non ha senso per manifesto dissolvimento dell'alternativa. Non solo, molta di quella carta straccia non è che un pretesto per incassare denaro pubblico e smistarla verso direzioni opportune. Milena Gabanelli ci ha «ficcato il naso» in tempi non sospetti - tanto è vero che la trasmissione è andata in onda a campagna elettorale conclusa -. Una curiosità mossa, per esplicita ammissione, dalla necessità di andare a vedere come si spendono, o si gettano, i soldi pubblici che, in un modo o in un altro, contruiscono al-

l'esistenza di una miriade di testate. In una fase della storia del paese in cui le casse pubbliche non ridono. Alla gogna, quindi, una nebulosa sgovernata da un reticolo normativo che consente in molti casi divertenti equilibri e sulla quale è evidente che bisognerà mettere mano. Intanto, c'era quasi da ridere: si sono visti «direttori» di fogli senza storia annaspere davanti alle telecamere, altri hanno accusato oppure predicato integre legittimità, altri hanno gettato la spugna come il direttore del Giornale d'Italia - praticamente introvabile in edicola - che ha ammesso il passaggio di migliaia di euro dal contributo per il giornale alle casse della Lega Nord. Quelli della Lega Nord, intervistati in proposito, non hanno reagito benissimo e volendo c'era altro da ridere. Bastava che un paio di parlamentari se ne assumessero

la paternità politica e un paio di pagine qualunque potevano incassare milioni di euro. A vantaggio di chi? Soldi pubblici ne prendono tutti, vuoi come contributo carta, vuoi come rimborso spese postali, vuoi, nel territorio più oscuro e controverso, quando i giornali sono legati alla politica e ai partiti. «Liberio» incassa, nonostante l'irritazione di Feltri. «Il Giornale» non incassa direttamente ma alla fine in alcune realtà locali viene venduto accoppiato a una serie di micro testate che invece i contributi pubblici li ricevono. Non è il caso di Belpie-

Perché tanti finanziamenti? Forse perché la raccolta pubblicitaria è tutta appannaggio della tv

tro, ma esiste una miriade di testate che non vendono nulla o quasi e intascano milioni di euro ogni anno. Non è nemmeno il caso dell'Unità, benché la sua posizione non sia stata sufficientemente illuminata da «Report»: non è giornale di partito ma viene sposato legittimamente dai gruppi parlamentari dei Ds e vende davvero nelle edicole. Ciononostante, incamera contributi pubblici di poco superiori a quelli che finiscono nelle tasche dei giornali fanatista. Non c'è trucco e nemmeno abuso della legittimità. Lo hanno spiegato sia il direttore Antonio Padellaro che l'amministratore delegato Giorgio Poidomani. Resta il fatto che la normativa in Italia interviene in una situazione anomala rispetto al resto d'Europa, e questo la Gabanelli lo ben messo in risalto in chiusura: solo qui, il mercato pubblicitario viene assorbito per tre quarti dalle tv, negli altri paesi le percentuali si invertono.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
6 mesi	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)